

Anno 27 n. 3

ottobre novembre dicembre 2017

# IL DONO DEL SILENZIO

una pratica  
poco coltivata  
ma ricca di umanità



## ARCOBALENO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

## Editoriale

don Marco Taglioretti

ASCOLTANDO  
IL SILENZIO

Questo periodo dell'anno ci ha portato spesso ad ascoltare il silenzio. Penso alle prime nebbie che prontamente hanno nascosto ogni cosa allo sguardo, ma hanno anche ovattato i suoni rendendoli meno forti. Penso al giorno della commemorazione dei defunti; un giorno dove ci si mette in ascolto del silenzio della vita e della morte, dove il ricordo silenzioso dei nostri cari che non ci sono più si trasforma in preghiere appena sussurrate, come a non voler turbare il clima di pace che abita il cimitero. Ma penso soprattutto al Natale: notte silenziosa dice un canto tradizionale; di profondo silenzio parla anche la Bibbia raccontando la notte in cui la parola di Dio scese sulla terra. Venuto sulla terra Gesù resterà per trent'anni in silenzio prima di proclamare il messaggio del Vangelo. Tanto importante è il silenzio quanto difficile trovarlo... forse in vetta a una montagna o nel cuore di un monastero isolato. La poetessa Alda Merini si accorse del valore del silenzio e scrisse una bellissima

poesia

*Ho bisogno di silenzio  
come te che leggi col pensiero  
non ad alta voce  
il suono della mia stessa voce  
adesso sarebbe rumore  
non parole ma solo rumore fastidioso  
che mi distrae dal pensare.*

*Ho bisogno di silenzio  
esco e per strada le solite persone  
che conoscono la mia parlantina  
disorientate dal mio rapido buon-  
giorno  
chissà, forse pensano che ho fretta.*

*Invece ho solo bisogno di silenzio  
tanto ho parlato, troppo  
è arrivato il tempo di tacere  
di raccogliere i pensieri  
allegri, tristi, dolci, amari,  
ce ne sono tanti dentro ognuno di  
noi.  
Gli amici veri, pochi, uno ?  
sanno ascoltare anche il silenzio,  
sanno aspettare, capire.  
Chi di parole da me ne ha avute tante  
e non ne vuole più,  
ha bisogno, come me, di silenzio.*

“Ho bisogno di silenzio”. E, invece, spesso si ha paura del silenzio; abbiamo paura di ascoltare veramente noi stessi, ciò che abbiamo nel cuore; abbiamo paura di ascoltare gli altri nel timore che dicano cose che ci fanno male. Il silenzio, pertanto, permettendo l'ascolto ci fa paura. Qualche volta un po' di silenzio è anche affascinante, ma ci angoscia subito e, così torniamo ai rumori, alle chiacchiere, ai mille

suoni che riempiono l'aria attorno a noi. "Ho bisogno di silenzio": è il desiderio di chi sa che il silenzio è un perla preziosa da cercare con coraggio e con perseveranza. Trovare il silenzio significa riuscire a *"raccogliere i pensieri allegri, tristi, dolci, amari, ce ne sono tanti dentro ognuno di noi"*. Il silenzio ci aiuta a fare ordine, a capire, a decidere. Il silenzio ci apre la possibilità di immergere il nostro cuore nel cuore stesso di Dio e percepire la sua voce sottile che colma l'anima di consolazione. *"Tanto ho parlato, troppo; è arrivato il tempo di tacere"*. Per riuscire a fare silenzio occorre imparare la difficile arte della sobrietà della parola. Non si tratta di un mutismo scontoso o risentito o semplicemente chiuso. Si tratta della sapiente capacità di misurare le parole, di non esagerare nelle chiacchiere inutili. Le parole più vere e più incisive sono quelle che nascono dal silenzio. *"Forse pensano che ho fretta. Invece ho solo bisogno di silenzio"*. Un secondo punto importante è ritrovare la calma. Il silenzio porta pace, ma perché si ritrovi il silenzio occorre il coraggio di fermarsi. A volte è difficile persino avere il giusto tempo per riposare, ma trovare quell'angolo della giornata in cui ci fermiamo e

facciamo silenzio per qualche minuto è praticamente indispensabile.

Se avremo il coraggio di fermarci, di limitare i suoni e i rumori, se sapremo contenere il flusso di parole scopriremo la grazia del silenzio: la voce misteriosa, pacificante di Dio; la gioia profonda di chi ritrova se stesso; l'equilibrio interiore e la forza per ritornare ai ritmi quotidiani della vita.





## Esequie, approvato il Direttorio diocesano sulle ceneri

*La cremazione, pratica vietata dalla Chiesa fino al 1963, nell'anno 2016 ha riguardato il 75,2% dei funerali*

La Chiesa di Milano convinta della notevole rilevanza di un'azione pastorale in materia, soprattutto nel tempo attuale, a causa dei profondi cambiamenti in atto, ha ritenuto opportuno fornire alcune indicazioni, anche pratiche, circa la Celebrazione delle Esequie, rivolgendosi ai parroci responsabili dei decanati in cui è suddivisa la diocesi.

Prima dell'estate l'Arcivescovo emerito Scola dopo un confronto col Consiglio presbiterale e con l'aiuto del Consiglio episcopale ha approvato un documento definito "Direttorio" finalizzato ad orientare meglio l'azione pastorale condivisa, puntando a far cogliere il più possibile la speranza propria del Vangelo. Il documento si apre con i

seguenti passaggi: *"Davvero il Signore è risorto!" (Lc 24,34). È questo il grido di gioia dei primi discepoli di Gesù e dei cristiani di tutti i tempi. Per la potenza del mistero pasquale, la gloria di Dio si è irradiata nel mondo ed è divenuta forza di vita e di redenzione. In questa luce pacificante ritrova il suo vero significato anche l'esperienza del morire umano. Per chi guarda al Cristo glorificato, la morte non è la fine di tutto ma il passaggio all'incontro con lui e quindi alla pienezza della vita. "Ai tuoi fedeli – recita la preghiera liturgica – la vita non è tolta, ma trasformata". Nella sua materna sollecitudine, la Chiesa ha sempre tenuto in alta considerazione il momento della morte, cioè del congedo nella fede da questo mondo e del passaggio alla casa del Padre. Lo ha fatto attraverso un'azione pastorale – la "Celebrazione delle Esequie" – che ha sempre visto nel Rito delle Esequie il suo momento culminante, ma ha anche sempre attribuito grande importanza ai gesti che lo precedono e lo seguono."* Il Direttorio è articolato in 3 capitoli – *"Le condizioni attuali", "La Celebra-*

*zione liturgica", "Le ceneri"* – per un totale di 21 temi trattati, Il testo, presentato all'Assemblea dei Decani del 16 maggio scorso, è entrato in vigore a partire dalla Solennità del Sacro Cuore di Gesù (23 giugno 2017). Ai capitoli 19 e 20 viene affrontato il tema della presenza delle ceneri durante la celebrazione e della loro conservazione e dispersione. Attualmente a fronte di una normativa regionale che consente la dispersione delle ceneri previa autorizzazione e disciplina la consegna e l'affidamento con un Regolamento della Regione Lombardia del 9 novembre 2004, la posizione della Chiesa è chiara. A tal proposito il documento ricorda che *di norma la celebrazione delle Esequie avviene con la presenza della salma del defunto. Per celebrazioni funebri in presenza delle ceneri è richiesto il permesso dell'Ordinario diocesano* inoltre la Chiesa Cattolica ritiene che le ceneri dei defunti vadano deposte nella tomba e non vengano conservate nell'abitazione domestica, disperse o convertite in oggetti. Su questo punto, infatti, l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 15 agosto 2016,



*Ad resurgendum cum Christo*, afferma che: "La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale e solo con il permesso dell'Ordinario diocesano, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali". Aggiunge inoltre che: "La dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, o in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, non è solo sconsigliata ma vietata", come già in precedenza sottolineato da Papa Francesco. Nel documento si precisa tuttavia che: "L'intenzione espressa di disperdere le ceneri non comporta la negazione della celebrazione delle Esequie. Queste ultime si devono negare solo nel caso in cui il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione delle ceneri per ragioni contrarie alla fede".

Prosegue l'Arcivescovo emerito specificando che è necessaria una buona Catechesi per illustrare i motivi per cui la dispersione delle ceneri, incide

*"negativamente sulla memoria cristiana dei defunti (mancanza di un luogo della preghiera accessibile ai familiari e a tutta la comunità cristiana) e sull'annuncio della speranza cristiana (rischio di una visione di tipo panteista, naturalista o nichilista). Tale catechesi accompagnerà e sosterrà l'invito forte e convinto a deporre le ceneri nei cimiteri o nelle chiese cimiteriali"*

**Laura Garavello**



## LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO

### DOPO LA VISITA PASTORALE

*Ai fedeli della Parrocchia  
San Giorgio, Limito, PIOLTELLO*

Carissimi,

siate benedetti nel nome del Signore!

La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli. Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere. Quanto alle **priorità da condividere** è opportuno esplicitare alcuni tratti della proposta pastorale che sono irrinunciabili. La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è *una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa*, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione dei ministranti e di tutti coloro che prestano un servizio nella celebrazione. La cura per la celebrazione non si riduce alla cura per un adeguato svolgimento del rito, ma deve soprattutto propiziare che la grazia del mistero celebrato trasfigurare la vita dei fedeli e si irradia nella vita ordinaria con i suoi frutti irrinunciabili: in particolare deve risplendere la gioia e la comunione che fa dei molti un cuore solo e un' anima sola. Deve essere favorita anche la preghiera feriale, promuovendo la partecipazione alla messa, la preghiera della liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica la preghiera del rosario, le devozioni popolari. Le pubblicazioni proposte dalla Diocesi (*La Tenda*, la *Diurna Laus* per esempio) offrono un aiuto prezioso per vivere quotidianamente la preghiera liturgica. È poi opportuno che la chiesa sia aperta, per quanto possibile. È necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per tenere aperta la chiesa, per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell' Apostolato della preghiera). La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui *ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione*. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce, quindi nella pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta dei diversi stati di vita deve essere accompagnato con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione. La comunità degli adulti infatti deve pensarsi come *comunità educante*. La comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come *il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta*. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di

testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie *Avvenire*, *Il Segno*, centri culturali, sale della comunità, social, ecc.) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale. Quanto al passo da compiere individuato durante le fasi precedenti la visita pastorale, è fatto proprio dall' Arcivescovo e raccomandato in questi termini: I Consigli Pastorali hanno individuato un passo comune da perseguire nei prossimi anni. Il tema è quello **dell'ACCOGLIENZA: una Chiesa dalle porte aperte. Accoglienza nei confronti delle persone provenienti da altre culture e tradizioni religiose.** Nei confronti degli "stranieri" (Pioltello è chiamata la "città dei 100 colori") si vorrebbe incrementare sempre di più una cultura di integrazione nel rispetto delle reciproche provenienze culturali e religiose, evitando una omologazione e un appiattimento. Sarà cura delle 4 comunità parrocchiali non limitarsi alla semplice accoglienza immediata dei bisogni (cibo, vestito, ...) per proiettarsi sempre di più verso una integrazione che valorizzi le specifiche peculiarità e riconosca i doni che le diverse etnie e culture religiose portano sul territorio. **Accoglienza nei confronti di coloro che si affacciano alle "soglie" delle Comunità parrocchiali.** Consapevoli della varietà e della complessità del vissuto, sarà cura delle 4 comunità parrocchiali presentarsi anzitutto con un volto comune a riguardo dello stile evangelico nel primo approccio e nelle proposte educative e formative. Sarà anche importante custodire e incrementare il livello cittadino del lavoro pastorale e di alcune proposte già consolidate: Cresima cittadina, Quaresimale, Pastorale giovanile, Coordinamento preti e religiose, Corsi di preparazione al Matrimonio Cristiano, Caritas, formazione degli animatori, educatori e catechisti dell'IC .... **L'armonia tra le realtà presenti all'interno delle parrocchie** è condizione preliminare e indispensabile affinché i passi individuati possano trovare attuazione e perché la proposta educativa sia realmente credibile. Incarico il consiglio pastorale di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale [nella prima settimana di quaresima degli anni a venire. Accompagno il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo, dei santi patroni della parrocchia.

L'ARCIVESCOVO

(+Mario Delpini)

Milano, 14 ottobre 2017







## Domenica in ... Famiglia!

Domenica 5 ottobre, giornata diocesana della Caritas e prima giornata mondiale dedicata ai poveri voluta da papa Francesco, abbiamo fatto una splendida esperienza di pranzo in "famiglia". Una grande famiglia, circa cento persone, costituita dagli amici dei gruppi famigliari, dalle ragazze di casa Liri e

da volontari ed ospiti della nostra Caritas parrocchiale. Una grande famiglia di fratelli, che ha iniziato il pranzo unita, con la preghiera del Padre nostro. Un pranzo ricco, organizzato con il principio della condivisione e molto curato, anche nell'attenzione alle esigenze di chi professa altre fedi religiose. Grazie alla collaborazione di tutti abbiamo potuto assaggiare ottimi piatti: dalle torte salate alla pasta al forno, dai tortelli di zucca alla calamarata con sugo di pesce, dall'agnello al pollo alla messicana, dai dolci alla frutta ..., ma, soprat-

tutto, abbiamo potuto chiacchierare e conoscere nuovi amici. Le tavolate a 10 posti hanno consentito di stare più vicini e facilitato lo scambio di opinioni. La musica ed il karaoke di Ambrogio hanno rallegrato l'ambiente. Ed anche chi non ha potuto essere presente ha voluto far sentire la propria partecipazione, mandando dolci e piatti appositamente preparati. La percezione è stata di grande soddisfazione da parte di tutti, sia di chi ha voluto ed organizzato questo pranzo, che dagli ospiti che hanno accettato l'invito. Sui volti erano presenti ampi sorrisi e la timida stretta di mano scambiata all'ingresso, si è spesso trasformata in un caloroso abbraccio alla fine del pranzo, un arrivederci a presto. Ci piace molto questo nuovo percorso dei gruppi famigliari parrocchiali, che ci sembra in linea con le priorità, i passi in avanti, indicati dal nostro Arcivescovo nella sua lettera alla comunità di Pioltello: accoglienza verso coloro che si affacciano alle porte della nostra Chiesa ed armonia all'interno dei gruppi che operano nelle nostre comunità parrocchiali.

L'esperienza di collaborazione con

la Caritas parrocchiale è stata molto proficua: insieme si possono fare molte cose, portando le diverse esperienze e capacità; insieme si riesce a fare il miracolo della condivisione, che diventa moltiplicazione.

**Gisella e Franco Marchesoni**

### PERCORSO DEI GRUPPI FAMIGLIARI PER L'ANNO PASTORALE 2017/2018

#### IL METODO

\* Tre esperienze con ripresa successiva (in tutto sei incontri)

\* Per la ripresa:

19.00 Lectio/catechesi

19.30 Discussione

20.30 Cena

#### LE DATE

La povertà

Domenica 5 novembre: pranzo con gli ospiti della Caritas

Sabato 2 dicembre: ripresa

L'accoglienza

10-11 febbraio: Sermig....o comunità famiglia

Sabato 3 marzo: ripresa

La disabilità

15 Aprile: Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone

19 maggio Ripresa

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO SUL TEMA  
**NON LASCIAMOLI SOLI!**  
**ACCOMPAGNARE I GENITORI  
NELL'EDUCAZIONE  
DEI FIGLI ADOLESCENTI**



“Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti”. È questo il tema del Convegno ecclesiale diocesano svoltosi lo scorso giugno a Roma. Papa Francesco, nel suo discorso, parte da alcuni “presupposti”. “Un riscaldamento e poi starà a voi ‘giocare tutto sul campo’”, esordisce il Pontefice. La pri-

ma delle chiavi per entrare in questo tema Francesco la chiama “in romanesco”: in dialetto. “Pensare ai problemi, alle situazioni, agli adolescenti – dice Francesco - e così, senza accorgercene, cadiamo in pieno nel nominalismo. Vorremmo abbracciare tutto ma non arriviamo a nulla. Oggi vi invito a pensare ‘in dialetto’, in

'astratto'. E per questo bisogna fare uno sforzo notevole, perché ci è chiesto di pensare alle nostre famiglie nel contesto di una grande città come Roma. Con tutta la sua ricchezza, le opportunità, la varietà, e nello stesso tempo con tutte le sue sfide". Francesco sottolinea che non è la stessa cosa "educare o essere famiglia in un piccolo paese e in una metropoli". Sono tanti i problemi che Francesco riscontra nelle grandi città durante le sue visite pastorali: le distanze tra casa lavoro, la mancanza di legami familiari vicini, il vivere sempre al centesimo per arrivare alla fine del mese, perché il ritmo di vita è di per sé più costoso. Questo il consiglio del Papa: "Perciò la riflessione, la preghiera, fatela "in romanesco", con volti di famiglie ben concreti e pensando come aiutarvi tra voi a formare i vostri figli all'interno di questa realtà". "Per questo- suggerisce Francesco - una delle prime cose a cui dobbiamo pensare come genitori, come famiglie, come pastori sono gli scenari dove radicarci, dove generare legami, trovare radici, dove far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirci "casa". Oggi le

reti sociali sembrerebbero offrirci questo spazio di "rete", di connessione con altri, e anche i nostri figli li fanno sentire parte di un gruppo". Ma non basta. "E' necessario - commenta Francesco - che si connettano, che conoscano le loro radici. Solo così potranno volare alto, altrimenti saranno presi dalle visioni di altri". "Fate parlare i bambini con i nonni, loro danno ai bambini l'appartenenza di cui hanno bisogno. Troviamo la storia concreta nei nonni, non lasciamoli da parte". Gli adolescenti inoltre sono in movimento. "Un tempo difficile, sì - ammette il Pontefice - Un tempo di cambiamenti e di instabilità, sì. Una fase che presenta grandi rischi, senza dubbio. Ma, soprattutto, è un tempo di crescita per loro e per tutta la famiglia. L'adolescenza non è una patologia e non possiamo affrontarla come se lo fosse". Arriva puntuale la propo-





sta del Papa: "Dove c'è vita c'è movimento, dove c'è movimento ci sono cambiamenti, ricerca, incertezze, c'è speranza, gioia e anche angoscia e desolazione. Inquadriamo bene i nostri discernimenti all'interno di processi vitali prevedibili. Gli adolescenti cercano quell'autonomia complice che li fa sentire di "comandarsi da soli". In questo troviamo una buona opportunità, specialmente per le scuole, le parrocchie e i movimenti ecclesiali. Stimolare attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti. Non lasciamoli soli. Questo richiede di trovare educatori capaci di impegnarsi nella crescita dei ragazzi. Richiede educatori spinti dall'amore e dalla passione di far crescere in loro la vita dello Spirito di Gesù, di far vedere che essere cristiani esige coraggio ed è una cosa bella". Educazione integrata. "Potremmo chiamarla – spiega il Pontefice - una alfabetizzazione socio-

integrata, cioè un'educazione basata sull'intelletto (la testa), gli affetti (il cuore) e l'agire (le mani). Questo offrirà ai nostri ragazzi la possibilità di una crescita armonica a livello

non solo personale, ma al tempo stesso sociale". Infine, come ultimo elemento: sì all'adolescenza, no alla competizione. "Oggi – osserva il Pontefice - c'è una specie di competizione tra genitori e figli; diversa da quella di altre epoche in cui normalmente si verificava il confronto tra gli uni e gli altri. Oggi siamo passati dal confronto alla competizione. Sembra che crescere, invecchiare, stagionarsi sia un male. E' sinonimo di vita frustrata o esaurita. In un certo senso questa è una delle minacce "inconsapevoli" più pericolose nell'educazione dei nostri adolescenti: escluderli dai loro processi di crescita perché gli adulti occupano il loro posto". Arriva alla fine del discorso il suggerimento prezioso di Francesco per i prossimi laboratori delle diocesi: austerità. Conclude Francesco: "Viviamo in un contesto di consumismo molto forte; sembra che siamo spinti a consumare consumo,





nel senso che l'importante è consumare sempre. Perciò, è urgente recuperare quel principio spirituale così importante e svalutato: l'austerità. Siamo entrati in una voragine di consumo e siamo indotti a credere che valiamo per quanto siamo capaci di produrre e di consumare, per quanto siamo capaci di avere. Educare all'austerità è una ricchezza incomparabile". I sei laboratori che si sono tenuti a fine giugno hanno focalizzato l'attenzione sui temi: "La casa e la vita in famiglia", "La scuola e lo studio", "Interagire con la solitudine dei social network", "La relazione tra le generazioni", "La precarietà della vita: povertà, sofferenza, morte", "Superare

l'isolamento delle famiglie". E come conclude Francesco: "Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa» resta l'augurio di una nuova prospettiva per vivere al meglio l'educazione dei figli.

**Paola Nicola**

# ESSERE INSEGNANTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE **SAN MARTINO**



Quando ci hanno chiesto di scrivere questo articolo sulla scuola dell'infanzia abbiamo subito pensato di raccontare le tante esperienze che durante l'anno scolastico i bambini sono invitati a vivere. Passato un primo momento di entusiasmo e riflettendoci con più calma, siamo giunte alla decisione di voler condividere alcune riflessioni che ci hanno accompagnato

in questo periodo di rinnovamento (abbiamo, insieme al Comitato di Gestione, rivisto da poco il Progetto Educativo, che si può visionare sul sito della Parrocchia e accolto una nuova guida spirituale e Rappresentante Legale, il Parroco Don Marco). Quale occasione migliore, per rimettersi in discussione e riflettere

sulla nostra identità di Scuola Cattolica Parrocchiale e sul nostro essere insegnanti in una scuola che si ispira ai valori del Vangelo. Un ulteriore momento di approfondimento e confronto lo abbiamo vissuto partecipando all'incontro proposto dall'Arcidiocesi di Milano, rivolto alle insegnanti di religione cattolica, la cui tematica era incentrata sul rapporto tra l'uomo e Dio

Padre e la riscoperta di questa relazione di amore come risorsa per uno stile educativo. Le prime domande che ne sono scaturite sono state: chi siamo? Cosa vogliamo proporre? Qual è il nostro fine? Come ci proponiamo? Innanzi tutto possiamo affermare che la nostra scuola richiama ad una progettualità educativa che pone al centro il bambino, con la sua dignità, considerato come persona unica e irripetibile, che possiede un proprio modo di pensare e di esprimersi, di comportarsi e di relazionarsi. Un bambino che impara secondo i suoi ritmi e i suoi modi. La nostra prospettiva si apre all'idea di una scuola di vita, in cui si cresce e si diventa grandi nella relazione con l'altro, consapevoli che lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole lo sviluppo delle altre. Il nostro progetto educativo si realizza attraverso la relazione educativa che ha in sé alcuni tratti fondamentali; l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento all'orizzonte della ricerca di senso, la corresponsabilità edu-

cativa per la costruzione di un bene comune. Corresponsabilità educativa della quale i genitori sono testimoni, ai quali spetta per titolarità l'educazione dei figli, come fattore costitutivo della realtà familiare e per l'unicità del rapporto di amore che sussiste tra figli e genitori. Rapporto che per noi cristiani ricorda il rapporto unico con Dio Padre, caratterizzato da sguardo amorevole e accettazione incondizionata. L'insegnante, quindi, nella relazione educativa, è colei che si pone come guida autorevole, che riconosce gli sforzi e gli impegni, che mette in risalto l'esperienza vissuta, che aiuta a vedere i lati positivi delle cose e le loro sfumature, che pone limiti con cui scontrarsi, che aiuta ad affrontare le difficoltà affiancandosi al bambino, che tollera le sue frustrazioni senza sostituirsi, promuovendo in ogni bambino la propria migliore forma possibile. L'insegnante è colei che educa alla reciprocità, all'autonomia e all'assunzione di responsabilità senza scorciatoie o favoritismi proponendo la costanza delle regole. È così che la relazione adulto – bambino si ri-significa e rimanda

al principio di autorità paterna, intesa come padre autorevole dove, accanto ad atteggiamenti di cura e protezione il bambino possa avere l'esigenza e il diritto di sperimentare anche relazioni che privilegiano il confronto e talvolta lo scontro con le regole e i limiti, perché la vera sfida della crescita ha bisogno di fermezza e flessibilità. Vogliamo concludere con le parole che Papa Francesco pronunciò nell'incontro con il mondo della scuola nel 2014; "nella scuola non

solo impariamo conoscenze e contenuti, ma impariamo abitudini e valori.." E' dunque nello spirito di una proposta autenticamente educativa che rinnoviamo il nostro impegno quotidiano con passione ed entusiasmo, con spirito critico e senza presunzione, consapevoli di essere solo piccoli uomini che tendono la mano a Dio Padre.

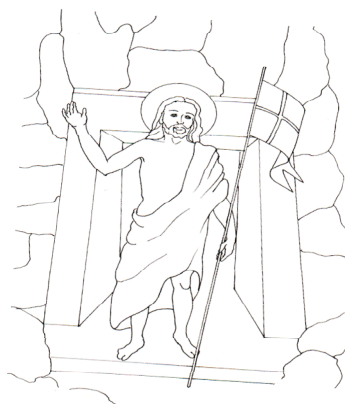
**Le maestre Serena, Lorena, Marina**



## DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

### defunti

Sala Carla  
Germani Giovanna  
Ziliani Angelo  
Laini Giuseppina  
Gualdoni Tomaso  
Petitto Gaetano  
Germinario Martino  
Nassivera Elena







B  
U  
O  
N  
  
N  
A  
T  
A  
L  
E

Il Natale ti faccia trovare Gesù e, con lui,  
il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa  
di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle  
cose semplici, la gioia del dialogo, il piacere della  
collaborazione, la voglia dell'impegno storico, la  
tenerezza della preghiera.

Don Tonino Bello

# PARROCCHIA SAN GIORGIO



## CONTATTI

### Parroco

don Marco Taglioretti

tel. 029266513

### Ausiliarie diocesane

tel. 029269503

### Sede Caritas

tel. 3398057745

## ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia  
San Giorgio Limito (MI)

Anno 27 n° 3

Chiuso in redazione  
Il 30 novembre 2017

Registro Stampa  
Tribunale Milano n° 26  
Decreto del 19.01.2001

## ARCOBALENO

Direttore responsabile:

**don MARCO TAGLIORETTI**

Redazione:

**MARIA FERRETTI**

**RAFFAELLA GERLI**

**LAURA GARAVELLO**

**PAOLA NICOLA**

**LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE  
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO  
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE**

**PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO**